

Recensioni d'autore



Charles King,

MEZZANOTTE A ISTANBUL. DAL CROLLO DELL'IMPERO ALLA NASCITA DELLA TURCHIA MODERNA

con trentadue fotografie scattate negli anni trenta.

(2014),
Einaudi,
Torino 2015,
pp. XXI-400,



Grande storia e piccole storie.

Charles King insegna relazioni internazionali alla Georgetown University di Washington e si è occupato di un'area geografica e storica ben precisa, come si vede dai titoli delle tre opere tradotte negli anni scorsi: *Storia del Mar Nero* (2005), *Odessa. Splendore e tragedia di una città di sogno* (2013), *Il miraggio della libertà. Storia del Caucaso* (2014).

Questo nuovo libro si può leggere da tre diversi punti di vista. Il primo è quello suggerito dal sottotitolo dell'edizione italiana: una storia della Turchia nel XX secolo, incentrata sul periodo 1914-1945, dall'ingresso dell'Impero ottomano nella Grande guerra alla cauta neutralità tenuta dalla repubblica turca nella Seconda guerra mondiale. All'opposto di questo capitolo della "grande storia" c'è la lettura suggerita da un recensore statunitense che parla di «intrigo, violenza, sesso e spionaggio sullo sfondo del lento offuscarsi della magnificenza ottomana».

Entrambe queste letture sono giustificate. Il libro parla di guerra e politica, della rivoluzione kemalista e della difficile navigazione della Turchia nel sistema delle grandi potenze. King ha grandi capacità di narratore e crea un montaggio avvincente fra il corso della grande storia e le piccole storie come quella dei fratelli Ertegun, trasferiti negli Stati Uniti nel 1935 e creatori nel 1947 della Atlantic Records (che sarà l'etichetta di Ray Charles e Aretha Franklin). E fra queste piccole storie vi sono anche quelle che parlano di Istanbul come luogo di intrighi spionistici (a cominciare da quello che ha ispirato nel 1952 il film di Joseph Mankiewicz *Operazione Cicero*), dei suoi vecchi harem e della novità della caduta del velo delle donne.

Una città cosmopolita.

Queste prime due letture non rendono del tutto giustizia al senso del libro e per non perdere il suo filo principale è bene seguire una terza lettura, la storia della scomparsa di una delle grandi città cosmopolite che ancora esistevano nell'Europa del primo Novecento, originale creazione dell'Impero ottomano. Il «mosaico demografico» di Istanbul includeva prima del 1914 almeno cinque religioni (i musulmani erano un po' meno della metà della popolazione) e un buon 13 per cento della popolazione era composto da cittadini stranieri; il «mosaico linguistico» era ben espresso dall'esistenza di quotidiani scritti in sei lingue: turco, greco, francese, armeno, ladino (il giudeo-spagnolo parlato dagli ebrei) e inglese. Il mosaico si complicò dal 1918 con l'aggiunta del gran numero di profughi fuggiti dalla Russia bolscevica con i loro «detriti di vite passate» e dell'occupazione militare da parte dei vincitori della guerra (inglesi, francesi e italiani).

Istanbul riuscì a conservare ancora per un po' dopo il 1918 il suo carattere più autentico e attrasse personaggi come Agatha Christie, Ernest Hemingway e John Dos Passos. Nel 1922 quattro quinti dei 1413 ristoranti erano sempre gestiti da greci. Straordinaria fu in questi anni la diffusione dei locali notturni dove si suonava buona musica jazz. Più tardi, nel 1942, Istanbul fu uno snodo attraverso il quale salvare un certo numero di ebrei rumeni. La sopravvivenza della città cosmopolita era però impossibile dopo i massacri degli armeni nel 1915, l'espulsione dei greci nel 1923 e le vessazioni cui nel

1942 furono sottoposti gli ebrei e tutte le minoranze etniche rimaste in città. L'ultimo atto di questa storia saranno i tumulti del 1955 che condurranno alla fuga dei pochi greci ed ebrei rimasti in città.

Un hotel internazionale

Il personaggio generale Istanbul viene raccontato in gran parte attraverso le vicende di un singolo attore, il Pera Palace. Questo hotel internazionale era sorto nel 1892 nella parte più europea della città, il quartiere di Pera, situato a nord nel Corno d'Oro, e la sua nascita seguì di pochi anni l'inaugurazione, nel 1883, dell'Orient Express. Qui Agatha Christie scrisse nel 1933 *Assassinio sull'Orient Express*.

Midnight at the Pera Palace è il titolo originale del libro e il riferimento alla mezzanotte va letto in due modi diversi. Al Pera Palace King fa svolgere la festa della mezzanotte del 31 dicembre 1925, che segnò l'introduzione in Turchia del calendario gregoriano e del modo occidentale di calcolare l'ora. Questo è l'inizio di qualcosa. Ma "mezzanotte" si riferisce anche a una fine. Il Pera Palace, dopo tante vicissitudini (compresa l'esplosione che lo semidistrusse nel 1941 all'interno di uno degli intrighi di cui si è già detto), esiste ancora, ma, come Istanbul, non potrà più essere quello di una volta. Rimesso a nuovo da una società che ha sede a Dubai, appare ormai solo «una versione reinventata della sua vecchia identità»